# Relazione Morale 2012

RELAZIONE MORALE ANNO 2012
La marcata accelerazione delle dinamiche sottese ai processi di trasformazione della società odierna determinano la sopravvenienza di parecchie criticità a cui necessita rispondere aumentando il passo, correndo e non più camminando, prevenendo nei limiti del possibile l’insorgere delle problematiche più o meno gravi.
Tuttavia non appare lungimirante affrontare il convulso incedere dei cambiamenti senza muovere dal passato, dalla storia che ha contraddistinto la nostra Unione, dai risultati eccelsi che hanno contribuito fortemente nel tempo a sottrarre i ciechi dall’emarginazione e dal pregiudizio, riaffermando la dignità della persona.
Non si possono dimenticare le molteplici battaglie intraprese per l’ottenimento di leggi di tutela sul lavoro, sull’integrazione scolastica e sulla formazione, sulle barriere architettoniche, sull’erogazione di emolumenti economici e su tutte quelle materie più rilevanti che concernono la qualità della vita e la quotidianità dei privi della vista.
A questi fini, peraltro, si è provveduto a costituire ed a garantire il funzionamento di enti collaterali all’associazione, capaci di trattare, con competenza e specificità, i temi più salienti per il pieno inserimento dei disabili nel tessuto sociale.
Tutto ciò è risultato possibile grazie al costante ed encomiabile lavoro nonché ai profondi sacrifici che la base insieme ai dirigenti hanno affrontato con grande spirito di responsabilità e di generosità verso il prossimo, peculiarità che oggi rischiano di perdersi negli egoismi di un progresso sfrenato, segnato dalla speculazione e dalla penalizzazione delle fasce deboli.
In ragione di questa tendenza, occorre allora mantenere salde le radici nella nostra storia senza però adagiarsi sui pregevoli risultati ottenuti che, in mancanza di un’attenzione stringente, possono essere cancellate con un colpo di spugna.
La nuova deriva federalista costringe la nostra associazione, così come la società nel suo insieme, ad una trasformazione profonda che interessa da vicino anche la nostra struttura regionale.
Il decentramento delle funzioni ed, ergo, dell’espletamento dei servizi rappresenta un maggior carico di responsabilità e di lavoro a cui corrispondono anche più elevati oneri finanziari.
Per raggiungere tale obbiettivo, il Consiglio regionale, unitamente all’intero sistema associativo, è impegnato in un intenso progetto per la diffusione e il rafforzamento dell’innovazione nelle nostre strutture. Oggi possiamo dire di aver lavorato bene, ma nessuno di noi può sentirsi appagato in una società in cui la globalizzazione corre veloce, e chi si ferma fa un passo indietro.
La continua tensione ad andare avanti è lo stimolo che costituisce la spinta a intraprendere, il coraggio di crescere, di rischiare, di innovare, di non fermarsi; è questo spirito vitale che alimenta le nostre coscienze, la voglia di non arrendersi dinnanzi alla miriade di ostacoli che per svariate ragioni rallentano od impediscono l’integrazione sociale dei ciechi e degli ipovedenti.
Quando i padri fondatori decisero di dare un respiro diverso al mondo dei ciechi, a partire dalla rappresentanza, per farne uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle condizioni dei ciechi nel nostro Paese e della stessa democrazia, posero le basi per una forte identità di categoria, dalla quale potessero scaturire un rafforzamento culturale, del lavoro e un più intenso legame tra cittadini e Istituzioni. E mettere in discussione la nostra “specificità” ha contribuito in modo sostanziale a farci diventare protagonisti del cambiamento e dell’innovazione con le battaglie per i diritti, per la democrazia, per valorizzare i contributi che i cittadini ciechi possono offrire alla società civile, in un quadro di difesa ed estensione dei servizi, finalizzati alla tutela dei diritti universali delle persone.
A livello regionale si è ritenuto indispensabile proseguire nel faticoso cammino della ricerca di una sempre maggiore e migliore interazione con le istituzioni e con altre realtà associative ed imprenditoriali, volta a consolidare le collaborazioni già esistenti ed a crearne di nuove, in modo da attingere risorse e da valorizzare quelle già presenti.
Peraltro si è registrato il dispiegarsi di iniziative e di momenti di mobilitazione, che hanno spesso trovato ampia condivisione e partecipazione da parte di altri attori sociali e che stanno a testimoniare come sul tema della gestione delle problematiche dei ciechi, possiamo incrociare una sensibilità diffusa, una sorta di senso comune che procede in sintonia con quanto sostenuto sul ruolo fondamentale dell’intervento unitario, per garantire la soddisfazione delle diverse istanze ricevute dalla vera anima della nostra associazione ossia la base.
Citiamo solo alcune delle iniziative realizzate a testimonianza delle attività espletate:

Riunioni delle Commissioni di Lavoro Regionali per attuare il prezioso sistema di democrazia partecipata consistente nel coinvolgere più soggetti competenti possibili nella pianificazione di progetti e proposte da sviluppare a livello regionale;
Sperimentazione delle audioconferenze attraverso “Talkyou”, per stare insieme “on line” in un luogo virtuale, per confrontarsi, dibattere, discutere, decidere di costruire qualcosa insieme;
Partecipazione alle assemblee ordinarie delle Sezioni emiliano romagnole, svoltesi nella primavera e nell’autunno 2012;
Intensa prosecuzione delle attività della FAND congiuntamente alle Associazioni che la compongono con il mantenimento della Presidenza Regionale in seno all’Unione;
Cambio della sede del Consiglio Regionale nei nuovi locali in via dell’Oro n. 1 a Bologna;
Iscrizione al Forum del Terzo Settore Emilia Romagna;
Installazione dei telefoni VOIP presso la Presidenza e la Segreteria regionali;
Partecipazione alle riunioni dei Presidenti regionali online il 02/02/12, il 03/05/12, il 05/07/12, il 20/09/12, il 24/10/12;
Partecipazione alla IV Conferenza Regionale PAR il 20/01/12;
Partecipazione ad un incontro in Regione per il confronto sulle proposte per la direttiva attuativa derll’art. 49 L. R. 2/2003 il 16/03/12;
Organizzazione e realizzazione del seminario per i genitori “Impariamo a muoverci da soli” tenuto dalla dott.ssa Gargiulo a Bologna il 24-25/03/12;
Partecipazione al seminario sulla dislessia il 04/05/12 a Reggio Emilia;
Organizzazione della fase regionale del Concorso di lettura Louis Braille;
Partecipazione a vari incontri con funzionari dell’Assessorato Regionale alla Salute e alle Politiche Sociali per l’organizzazione della Conferenza regionale sul lavoro e la disabilità, per il finanziamento dei costi di residenzialità per i partecipanti ai corsi di centralinista e a incontri con l’Assessorato Regionale ai Trasporti per l’accordo sulle tariffe agevolate dei trasporti;
Organizzazione e realizzazione del corso di autonomia e mobilità “Autonoma-mente” in collaborazione con gli istruttori ANIOMAP dott. Corrado Bortolin e dott. Giovanni Bosco Vitiello, con il contributo della Fondazione Del Monte di Bologna, nei week-end 19-20/05/12, 26-27/05/12, 09-10/06/12, 16-17/06/12;
Contributo per la partecipazione di quattro Soci dell’Emilia Romagna al “Campo estivo educativo- riabilitativo per ragazzi e ragazze disabili visivi” organizzato in collaborazione con il Consiglio I.R.I.Fo.R. Lombardia a Cupra Marittima (AP) dal 23/6 al 7/7/12 e dal 7/7 al 21/7/12;
Patrocinio per il XXI° Concorso Nazionale di Poesia organizzato dalla Sezione U.I.C.I. di Reggio Emilia;
Organizzazione della fase regionale del Torneo nazionale di Scopone scientifico;
Partecipazione all’Assemblea dei Quadri Dirigenti su “Parla con l’Unione” il 28/03/12, il 26/04/12, il 26/09/12, il 07/11/12, e a Tirrenia il 19-20 /10/12;
Partecipazione al Consiglio Nazionale dell’Unione tenutosi a Roma il 01/08/12, il 30/11/12 e 01/12/12,a Tirrenia il 20-21/04/12;
Organizzazione della dimostrazione a livello regionale dei dispositivi Apple presso le Sezioni;
Partecipazione come delegato alla Conferenza europea sull’occupazione e l’imprenditorialità delle persone con disabilità visiva tenutasi a Parigi il 15/09/12;
Organizzazione dell’Assemblea Regionale dei Quadri Dirigenti a Bologna in data 13/10/12;
Partecipazione in qualità di relatore al Convegno interregionale “L’arte di invecchiare”, organizzato dal Consiglio Regionale UICI della Lombardia, tenutosi il 10/11/12 a Milano;
Partecipazione all’incontro con il responsabile della Direzione Regionale del Lavoro il 15/11/12;
Studio e analisi della problematica del finanziamento delle attività associative, considerate le difficoltà che il Consiglio Regionale e le Sezioni incontrano per la carenza di risorse economiche, di competenze e di conoscenze specifiche;
La segreteria regionale ha continuato a offrire efficienti supporti di consulenza giuridica e amministrativa, rispondendo a innumerevoli quesiti formulati in ordine all’applicazione delle diverse normative e indirizzando le strutture provinciali verso l’uniformità di comportamenti e di procedure;
Il referente regionale per l’utilizzo dei programmi informatici di contabilità e anagrafico soci, Valter Marinelli della segreteria U.I.C.I. di Bologna, oltre a provvedere alla tenuta degli atti contabili, ha supportato i segretari provinciali nell’espletamento delle procedure connesse all’utilizzo degli stessi programmi;
E’ stata garantita una tempestiva informazione alle Sezioni Provinciali sulle diverse iniziative della Sede Centrale;
Coordinamento delle azioni necessarie per l’ottimizzazione della qualità dell’assistenza da prestare agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti in riferimento ai trattamenti economici, a seguito dell’effettivo trasferimento ai Comuni delle procedure per la concessione di tali provvidenze;

Conclusioni
L’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ha da sempre ambito a rimanere al passo con i tempi tanto che detta logica ha rappresentato uno dei leit-motive del XXII Congresso nazionale, ove si è concluso un lungo dibattito sulle modifiche che si sono rivelate necessarie per rendere più adeguata la nostra associazione alla mutevole morfologia sociale con cui bisogna quotidianamente rapportarsi.
Nonostante ciò, è emersa l’ulteriore esigenza di compiere, nel corso del delicato ed impegnativo quinquennio che ci attende, una riflessione accurata in relazione all’opportunità di operare ulteriori cambiamenti statutari, al fine di offrire un’impostazione politica e disciplinare sempre più consona al soddisfacimento delle esigenze dei Soci.
Ad oggi, come premesso, si sono già compiuti alcuni step fondamentali fra i quali si rammenta il riconoscimento della rappresentanza legale ai presidenti locali, consentendo loro un margine più evidente di autonomia gestionale.
In tale direzione, si sono mossi i primi passi per una reale innovazione dell’apparato associativo che, peraltro, abbisogna di una significativa revisione anche sul piano organizzativo e strategico che, per certi versi, ha già incominciato a determinarsi.
In questo ultimo senso, da tempo si è deciso di delocalizzare, come preannunciato in premessa, la gestione e la fornitura dei servizi e si prosegue nel confronto per la delineazione degli indirizzi e delle politiche più idonee per realizzare tale indispensabile azione.
Tuttavia non bisogna correre il rischio, proprio nella fase della concretizzazione di tale strategia, di lasciare cadere sulle strutture periferiche tutto il peso dell’operazione, programmando interventi efficaci volti ad assisterle tanto sul versante organizzativo che su quello del reperimento delle risorse, così da consentire loro la fattiva realizzazione del progetto.
Detto passaggio appare fondamentale in primis per assicurare che non si depauperi quanto ottenuto nei decenni e, in seconda istanza, per garantire la necessaria implementazione della sfera di autonomia dei dirigenti locali in coerenza con il sistema di decentramento previsto dalla nostra carta costituzionale.
Oggi, siamo di fronte, sempre più spesso a politiche il cui successo passa e dipende dalla responsabilità sociale, dalla consapevolezza critica e dal comportamento attivo di tanti, per concorrere alla soluzione di problemi di interesse generale. Il ché significa che non basta condividere con la dirigenza, nel senso dell’adesione ideale, la priorità dei problemi, ma occorrerà partecipare attivamente per ricercare e realizzare adeguate soluzioni.
Si tratta di un obiettivo ambizioso, per il conseguimento del quale occorre il contributo e la collaborazione di tutti, dai dirigenti associativi a coloro che, pur non ricoprendo cariche ufficiali, hanno offerto e continuano ad offrire un preziosissimo apporto alla causa collettiva, spendendosi con passione, con spirito di sacrificio e con assoluta dedizione per fare attività, organizzare servizi e partecipare attivamente alla delineazione del progetto di ammodernamento dell’Unione.
E’ pacifico che il raggiungimento di risultati efficaci non può realizzarsi se non attraverso una pianificazione accurata e consapevole, nonché attraverso interventi privi di polemicità ricchi di costruttività e di contenuti propositivi, da attuarsi nei consessi previsti ad ogni livello associativo per l’instaurazione di una concertazione e di un dialogo fruttuosi.
Tali contesti si identificano nelle assemblee elettive e in quelle dei quadri dirigenti, nelle riunioni del Consiglio Nazionale, dei Consigli Regionali, dei Consigli Provinciali e delle commissioni di lavoro, negli incontri “on line”, nelle istanze della base per affermare una cultura del dialogo, del servizio, del bene comune come obiettivo da perseguire.
Militanza nell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti significa dare visibilità alle sofferenze, alle ansie, al dolore, alle paure, ai bisogni di chi è più debole, di chi rischia l’esclusione sociale, significa scuotere le Istituzioni perché intervengano, significa battersi per una migliore qualità della vita per i cittadini ciechi.
Il lungo percorso associativo finora compiuto insegna che le grandi sfide della vita si possono vincere unicamente mediante una profonda coesione, che deve sorgere da un cammino condiviso in cui convergano i sentieri del pensiero di tutti.

Bologna, 08/03/2013
IL PRESIDENTE REGIONALE
Avv. Stefano Tortini